



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

Aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

(2023 - 2025)

(Ai sensi dell'art. 1, commi 5, lett. a) e 60 della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Premessa – La struttura e aggiornamenti del P.T.P.C.	3
1 Linee guida Anac 2022 e Piano Nazionale Anticorruzione 2019	3
2 Analisi delle aree di attività: lo stato dell’arte	3
3 Coordinamento con il Piano strategico integrato di Ateneo (performance)	4
4 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	4
5 Il ruolo strategico della formazione	6
Sezione prima	8
1.1 Analisi di contesto esterno ed interno	8
Sezione seconda	11
2.1 Gestione del rischio	11
Sezione terza – Le misure di prevenzione	18
3.1 Focus sulle misure realizzate:	18
3.2.1 Codice di comportamento e diffusione di buone pratiche e valori	21
3.2.2 Formazione	22
3.2.3 Pantouflage	22
3.2.4 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento incarichi dirigenziali	22
3.2.5 Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali	23
3.2.6 Trasparenza	23
3.2.7 Rotazione	24
3.2.8 Misure ulteriori	24
3.2.9 Misure ulteriori di natura regolamentare	24
3.2.10 Misure ulteriori relative alla Fase esecutiva dei contratti pubblici	24
3.2.11 Altre Misure ulteriori	25
Sezione Quarta - Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità 2022-2024	26
Introduzione	26
4.1 Mappatura delle responsabilità	26
4.2 L’organizzazione dell’Ateneo in funzione della trasparenza	26
4.2.1 I soggetti	26
4.2.2 La Rete dei referenti	27
4.3 Le azioni sulla trasparenza	28
4.4 La sezione “Amministrazione Trasparente” nel sito istituzionale di Ateneo	28
4.5 L’accesso civico	32

Premessa – La struttura e aggiornamenti del P.T.P.C.

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" delinea, a livello decentrato, un sistema in cui ogni amministrazione pubblica definisce un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (di seguito PTPC) che, sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione (intesa in senso lato, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati) e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il PNA ha natura di atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e gli enti ad esse equiparate e ha lo scopo di indicare come procedere nell'individuazione dei rischi dei fenomeni corruttivi, ovvero di ogni comportamento, anche non consistente in specifici reati, che contrasta con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudica l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Un'ulteriore finalità del PNA è quella di individuare possibili misure, organizzative e procedurali, di prevenzione.

1 Linee guida Anac 2022 e Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Il presente aggiornamento del PTPC è stato predisposto anche con riferimento alle Linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC o Autorità) "*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza*", approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022, che prevede degli spunti per il trattamento dell'Area a rischio relativa ai Contratti Pubblici, indicando in dettaglio quali sono gli elementi di criticità osservati nella realtà, ai quali far fronte con specifiche misure di prevenzione. A tale proposito il presente aggiornamento prevede due misure di prevenzione dedicate all'area di rischio sopracitata (per approfondimento si rinvia al paragrafo 3.2.12).

Il presente aggiornamento ha tenuto conto inoltre del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) di cui alla delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. In un'ottica di semplificazione, il PNA 2019 consolida in un unico atto di indirizzo le indicazioni date fino ad oggi con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

In particolare, il PNA 2019 concentra l'attenzione sulla figura e il ruolo del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT) sulla elaborazione di nuove indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi (analisi di contesto, mappatura dei processi, valutazione con un approccio qualitativo e trattamento del rischio, monitoraggio e riesame), allo scopo di determinare un approccio alla prevenzione della corruzione da un punto di vista sostanziale e non meramente formale.

2 Analisi delle aree di attività: lo stato dell'arte

L'analisi delle attività svolte alla luce della gestione del rischio ha preso l'avvio nell'anno 2015 secondo il modello suggerito nelle linee guida del PNA 2013, con priorità rivolta alle aree a maggior

rischio corruttivo, ed è stata ampliata nel 2016 attraverso l'attività di mappatura dei processi alle attività istituzionali legate alla *mission* dell'Ateneo, pertanto il campo di analisi del rischio è stato esteso alle cosiddette Aree specifiche distinte in: *Didattica*, *Ricerca* e *Terza missione*. Durante il 2017 è proseguita l'attività di monitoraggio sulle attività evidenziate in precedenza.

Il Piano Nazionale di prevenzione della corruzione 2019, in particolare nell'allegato 1, "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"¹, ha previsto una nuova metodologia di valutazione del rischio. Nel corso dell'anno è stata svolta dalla struttura di supporto un'analisi degli indicatori di stima del livello del rischio in uso presso altri Atenei, individuati secondo criteri di affinità per dimensione, contesto e riferimento come *best practice*." L'analisi in questione è stata condotta osservando le metodologie di gestione del rischio in uso negli Atenei Federico II di Napoli e di Ferrara: il primo Ateneo è stato individuato come caso di *best practice*, il secondo per analogie nella consistenza del personale docente e tecnico amministrativo, offerta didattica e presenza di sedi decentrate.

3 Coordinamento con il Piano strategico integrato di Ateneo (performance)

Tenendo conto di quanto previsto dell'art. 1 comma 8 L. 190/2012, con cui si dispone che "*l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione*", il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo ha approvato, il 16 dicembre 2016, il documento con il quale si definisce **l'obiettivo strategico** (*Aumentare la responsabilità e la consapevolezza sui valori dell'integrità, trasparenza e prevenzione della corruzione*) in materia di prevenzione della corruzione.

Inoltre, secondo quanto previsto dalla legge 190 del 2012 e dal D. Lgs. 33 del 2013, gli adempimenti, i compiti e le responsabilità inseriti nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza vengono integrati nel Ciclo della Performance, in quanto alle strutture è stato assegnato un obiettivo relativo all'attuazione delle misure di prevenzione di riferimento contenute nell' Allegato A al presente Piano, da intendersi come azione di miglioramento nel Piano Integrato di attività e organizzazione 2023-2025.

4 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

L'attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il Dott. Paolo Pellizzaro, dirigente dell'Area Didattica e servizi agli studenti, confermato nell'incarico dal Consiglio di Amministrazione in data 25 gennaio 2023.

Dalla normativa richiamata si rileva, in particolare, che il RPCT (art 1, co. 8, L.190/2012) stabilisce in via esclusiva il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione. Allo stesso spetta, inoltre, l'obbligo di segnalare al Nucleo di valutazione di Ateneo, quale Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione

¹ <http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anadocs/Attivita/Atti/Delibere/2019/Allegato%201%20-%20PNA%202019S.pdf>

della corruzione e di trasparenza, indicando in particolare all'Ufficio Procedimenti disciplinari i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'art. 1 co. 9, lett. c) della legge 190/2012 dispone inoltre che il PTPC preveda *“obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano”*, con particolare riguardo alle attività ivi individuate.

L'art 1, co. 10, L.190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il Direttore generale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione.

Ai sensi dell'art. 43, del D. Lgs. 33/2013, inoltre, il RPCT, assolve anche alle funzioni di Responsabile per la trasparenza e, come tale, svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione (NdV) nella sua veste di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) per i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”.

Per lo svolgimento di tali rilevanti compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, il RPCT deve disporre di un adeguato supporto conoscitivo ed informativo: ai sensi dell'art. 1, co. 9, lett. c) della L.190/2012, sono previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione. A tal fine, l'art. 16, co. 1 ter, D. Lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a *“fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione”*, inoltre l'art. 8 del D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a *“rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione”*.

Infine, il presente aggiornamento prevede quale specifica misura di prevenzione l'obbligo di informare il RPCT su notizie, fatti o ipotesi di azioni o comportamenti a rischio corruzione nonché dell'avvio di procedimenti penali e di responsabilità amministrativa e contabile nei confronti sia del personale docente sia del personale tecnico amministrativo e bibliotecario.

In tema di rapporti con l'organo di indirizzo (Consiglio di Amministrazione), l'art. 1 co. 8 della L.190/2012 stabilisce che *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC”* (tali obiettivi sono stati individuati con la citata delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2016). Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPC

nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.

In considerazione del complesso e delicato compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, L.190/2012, art. 15, co. 3, del D. Lgs. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC disciplinato con "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione" adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

In tema di responsabilità del RPCT, la legge 190/2012 prevede (art. 1 commi 12 e 14) che "In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano" (comma 12). Il comma 14 stabilisce invece che *"In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile (...) risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (...)*

nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare".

Infine, considerato che già nel PNA 2016 l'ANAC aveva ritenuto opportuno sottolineare che la scelta del RPCT dovesse ricadere su persone che avessero sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che fossero stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari, coerentemente con questa impostazione, la nomina di RPCT sarà soggetta alla procedura di revoca in caso di condanna di quest'ultimo in primo grado, secondo le modalità definite dal regolamento ANAC adottato con delibera dell'Autorità n. 657/2018.

5 Il ruolo strategico della formazione

Si conferma il ruolo strategico della formazione quale attività essenziale in tema di prevenzione della corruzione, in particolare il presente piano contiene tre misure relative alla formazione di **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti, personale tecnico e la componente docente, che riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale). Una prima misura interessa in modo specifico il personale di nuova assunzione, una seconda, da realizzare in modalità e-learning, riguarda tutto il personale tecnico amministrativo e bibliotecario ed il personale docente, infine un'ulteriore iniziativa specifica sarà destinata in modo particolare al personale tecnico amministrativo. Si tratta nel dettaglio di:

- realizzare un corso con un approccio contenutistico e valoriale, al fine di diffondere e informare la conoscenza del personale di nuova assunzione dei doveri del dipendente in ambito disciplinare, in materia di etica e legalità.

- riproporre corsi di livello generale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza rivolti al personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e al personale docente in modalità e-learning.
- attivazione corsi di livello generale in materia "Tecniche di redazione degli atti amministrativi" con un taglio pratico.

Sezione prima

1.1 Analisi di contesto esterno ed interno

Secondo il PNA 2022 (adottato da ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023) i dati e le informazioni raccolti dai responsabili di ogni sottosezione del PIAO costituiscono, nella logica della pianificazione integrata, patrimonio comune e unitario per l'analisi del contesto esterno ed interno. Questa analisi, attraverso la quale l'amministrazione comprende meglio le proprie caratteristiche e l'ambiente in cui è inserita, è presupposto fondamentale delle attività di pianificazione. Per le finalità della sezione anticorruzione e trasparenza, è necessario che tale analisi contenga elementi utili e significativi per corrispondere alle esigenze della gestione del rischio corruttivo. Pertanto, per il contesto esterno, si sono osservati dati relativi alle principali dinamiche territoriali o settoriali. Con riferimento a quanto esposto all'Allegato 2 "Il contesto socio economico per il piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza Regione Sardegna"² allegato al PTCP 2022-24 i principali fattori meritevoli di interesse sono:

- Condizioni economiche della popolazione

L'indice di povertà o esclusione sociale, che misura l'incidenza delle persone a rischio di povertà, in situazione di grave deprivazione materiale e che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa sul totale della popolazione, mostra per il 2019, ultimo anno disponibile, una situazione in miglioramento rispetto agli anni precedenti. In particolare il dato del 28,7%, è superiore rispetto al dato nazionale di soli 2,9 punti percentuali, dopo aver toccato negli anni precedenti fino a 9 punti di differenziale. Per quanto riguarda l'incidenza di povertà relativa familiare, che misura le famiglie con una spesa media mensile per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (1.001,86 Euro nel 2020), il dato della Sardegna per il 2020, nel contesto di forte crisi economica generata dalle misure di contrasto alla pandemia, è pari al 13,9%, in aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2019 e di 3,8 punti in più rispetto al dato dell'Italia complessivamente intesa che registra un miglioramento di 1,3 punti rispetto al 2019. È da sottolineare che negli anni passati la Sardegna ha mostrato situazioni di maggiore sofferenza, in particolare nel 2018 con il 19,3%, in cui la distanza rispetto al dato nazionale era pari a 7,5 punti percentuali.

- Conti economici

Secondo le stime dell'Istat, la dinamica del PIL in Sardegna – in miglioramento nel 2019 - ha risentito per il 2020 degli effetti della pandemia, facendo registrare una diminuzione in variazione percentuale del PIL regionale pari a -9,6%, sostanzialmente in linea con l'andamento negativo per tutto il resto del Paese, pari a -8,9%. A livello settoriale sono i Servizi a presentare la variazione di Valore aggiunto ai prezzi base regionale negativa più elevata, pari a -10,0%, contro il -8,3% dell'Industria in senso stretto, il -4,8% delle Costruzioni e il -6,6% dell'Agricoltura.

Le previsioni più ottimistiche per il 2021, elaborate e rilasciate da Prometeia a gennaio 2022, prima dello scoppio della guerra in Ucraina, prevedevano una crescita del PIL intorno a +5,3% per la Sardegna e del +6,3% per l'Italia. Tali stime, pur dovendo esser riviste in considerazione dell'evoluzione dello scenario geopolitico attuale, continuano a rappresentare degli indicatori a tendere che ipotizzano

² <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/59652/0/def/ref/DBR59630/>

un'interessante proiezione della crescita del comparto delle Costruzioni (+19,1% per la Sardegna, in linea con il +19,4% per l'Italia) e un miglioramento per tutti gli altri settori, compreso quello dei Servizi anche se su valori stimati di crescita intorno al +4,2% per la Sardegna e +4,6% per l'Italia.

Nonostante la diminuzione anche in senso assoluto del Valore aggiunto del settore terziario regionale, la sua incidenza percentuale sul totale della ricchezza prodotta in Sardegna rimane intorno all'81%, mostrando un livello di terziarizzazione dell'economia regionale superiore a quello nazionale pari al 74% circa.

Il PIL regionale per abitante si attesta a poco più di 20 mila Euro (circa 28 mila Euro a livello nazionale), inferiore di circa 1.800 Euro per abitante rispetto al 2019, tuttavia, considerato che la perdita di PIL per abitante si è registrata in tutto il Paese, fatto 100 il valore del PIL per abitante dell'Italia, quello regionale si mantiene pari a 72 come per il 2019, anno finale di un trend in crescita seppur molto lieve, dal 2016.

In merito alla situazione demografica, secondo quanto emerge nel 29° Rapporto CRENoS (Centro Ricerche Nord Sud)³ sull'Economia della Sardegna, il tasso di natalità è in continua diminuzione e da questo punto di vista la regione ha un andamento peggiore di quello nazionale, che pure ha il primato della più bassa natalità nell'Unione Europea. A questo si aggiunge, per il 2020 e il 2021, un aumento della mortalità rispettivamente del 13% e del 12% rispetto alla media del quinquennio precedente, che aggrava il segno negativo del saldo naturale. Per completare il quadro, uno sguardo ai movimenti migratori ci restituisce un'immagine di scarsissima mobilità e di un flusso in entrata in Sardegna non capace di compensare quello in uscita, sempre scarso ma comunque maggiore.

Riguardo invece la situazione relativa alla capacità di spesa, i consumi finali delle famiglie sono una componente del PIL che risente particolarmente della diminuzione del reddito disponibile e mostra nel 2020 un calo più forte in Sardegna che nel Mezzogiorno. Essa ha riguardato tutte le componenti: i beni non durevoli, i beni durevoli e soprattutto i servizi in seguito al cambio delle abitudini e al crollo del reddito disponibile.

La spesa per investimenti, per cui il dato dell'ultimo anno disponibile è relativo al 2019, mostra invece una lieve ripresa in Sardegna dopo anni di riduzione. I settori con la maggiore espansione, oltre al settore della Pubblica Amministrazione, sono i servizi di trasporto e, tra le attività industriali, il settore metallurgico, l'industria alimentare e quella di fornitura di energia elettrica. I settori legati alle attività svolte prevalentemente in ambito pubblico e ai servizi non destinabili alla vendita sono responsabili di quasi un terzo del valore aggiunto complessivo.

L'analisi dei dati del sistema dei Conti Pubblici Territoriali mette in luce la particolare dipendenza economica della Sardegna dalla spesa del Settore Pubblico Allargato. Tale caratteristica è ulteriormente confermata dall'analisi settoriale: in ambito regionale sono destinate maggiori risorse nei settori riguardanti l'attività produttiva rispetto a quanto accade a livello nazionale.

Il mercato del lavoro in Sardegna nel 2021 risente ancora degli effetti negativi della pandemia di COVID19⁴. Ci sono però netti segnali di ripresa. Torna ad aumentare il tasso di partecipazione al

³ CRENoS_ 29° Rapporto sull'Economia della Sardegna pag. 13

⁴ CRENoS_ 29° Rapporto sull'Economia della Sardegna pag. 49

mercato del lavoro – sia maschile che femminile – e il tasso di occupazione, nonostante entrambi gli indicatori si collochino ancora al di sotto dei valori pre-pandemia. Il mercato del lavoro sardo recupera circa un terzo dei 30mila occupati in meno registrati nel 2020. Aumenta anche il numero dei disoccupati – il tasso di disoccupazione passa dal 13,2 al 13,5% e si riduce quello degli inattivi, segnale del fatto che le migliori prospettive occupazionali hanno stimolato le attività di ricerca di impiego tra chi non ha un lavoro.

Secondo⁵ i parametri stabiliti dalla Commissione Europea, entro il 2020 almeno il 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni devono essere in possesso di un titolo universitario o equivalente. Per il 2020, l'Eurostat rileva che il 41% dei giovani a livello comunitario (UE27) ha raggiunto l'obiettivo programmato, ma nonostante il traguardo raggiunto, a livello regionale esistono notevoli differenze.

La Sardegna è molto lontana dagli obiettivi programmati, registra solo il 25,1% di giovani laureati, e benché l'indicatore sia aumentato notevolmente (+4,8 punti percentuali dal 2016), i dati degli ultimi anni mostrano una crescita altalenante e insufficiente a far convergere l'indicatore verso i valori delle altre regioni. La Sardegna risulta 210ma sulle 231 regioni nell'Europa a 27 membri per le quali il dato è disponibile

Con riferimento al sistema universitario, secondo i dati riportati dal Ministero dell'Università e della Ricerca, le iscrizioni nell'anno accademico 2021-2022 sono diminuite di oltre 17mila unità rispetto all'anno precedente, in cui i dati erano positivi. In un tale contesto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) vuole, almeno nelle intenzioni, correggere questa impostazione delle politiche sull'istruzione del nostro paese: una quota importante dei fondi del PNRR del Governo (circa il 16%, quasi 31 miliardi di euro) è infatti destinata all'istruzione e alla ricerca con l'obiettivo di creare “un nuovo sistema educativo più forte, con al centro i giovani, per garantire loro il diritto allo studio, le competenze digitali e le capacità necessarie a cogliere le sfide del futuro”.

Nel contesto economico sopradescritto il nostro Ateneo è fortemente coinvolto nell'attività progettuale e nella gestione di ingenti risorse relative al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) in ambito partenariale con il compito di promuovere l'interazione tra le istituzioni pubbliche, il sistema della ricerca e il sistema produttivo.

In particolare è stato avviato il progetto relativo alla costituzione dell'ecosistema e.INS – Ecosystem of Innovation for Next Generation Sardinia; la compagine proponente è costituita da 24 soggetti di natura pubblica che privata, di questi, 10 sono soggetti costituenti l'HUB: RAS-Regione Sardegna, UniSS-Università di Sassari, UniCA-Università di Cagliari, Banco di Sardegna, Fondazione di Sardegna, Unioncamere Sardegna, Confindustria Sardegna, Legacoop Sardegna, So.G.Aer Spa, Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, mentre gli altri 14 si suddividono tra coordinatori e affiliati Spoke.

L'ecosistema che ha dato vita alla proposta progettuale è inserito nell'area di specializzazione "Humanistic culture, creativity, social transformations, society of inclusion" ed è stato delineato in stretta correlazione con le principali strategie di sviluppo regionali, con dieci ambiti di intervento: Medicine, Tourism and Cultural Heritage, AgriVet, Finance and Credit services to the territory and to

⁵ CRENoS_29° Rapporto sull'Economia della Sardegna - pag. 134

businesses, Aerospace, Energy, Digital, Mobility, Environmental Heritage, Biopharmacology.

Il quadro sopradescritto potrebbe causare un aumento del rischio corruttivo soprattutto per quanto attiene alle aree di rischio legate ai “Contratti pubblici” alla “Gestione degli Enti e delle attività esternalizzate dalle università” e al “Reclutamento del personale”. Completamento della digitalizzazione dei processi, che costituisce uno dei pilastri per le strategie di rilancio delineate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Contestualmente, l’aumento significativo dei prezzi di materie prime che porteranno un peggioramento; questo fenomeno potrebbe influire sui livelli occupazionali e, in via indiretta, sul numero degli iscritti.

Il trend in calo, sia per quanto riguarda il numero degli immatricolati che per il numero degli iscritti, ha iniziato a manifestarsi già nell’anno accademico 2021/22 come evidenziato nella tabella seguente:

Tabella 1 Evoluzione n. iscritti e immatricolati Uniss nel triennio (Corsi di Laurea e Lauree Magistrali)

Anno Accademico	2019/2020	2020/21	2021/22	2022/23*
Isritti	13.769	13.980	13.271	11.845
Immatricolati	4.178	4.404	3.697	3.673

Elaborazione e Fonte: Area Didattica e Servizi agli Studenti - *dati provvisori

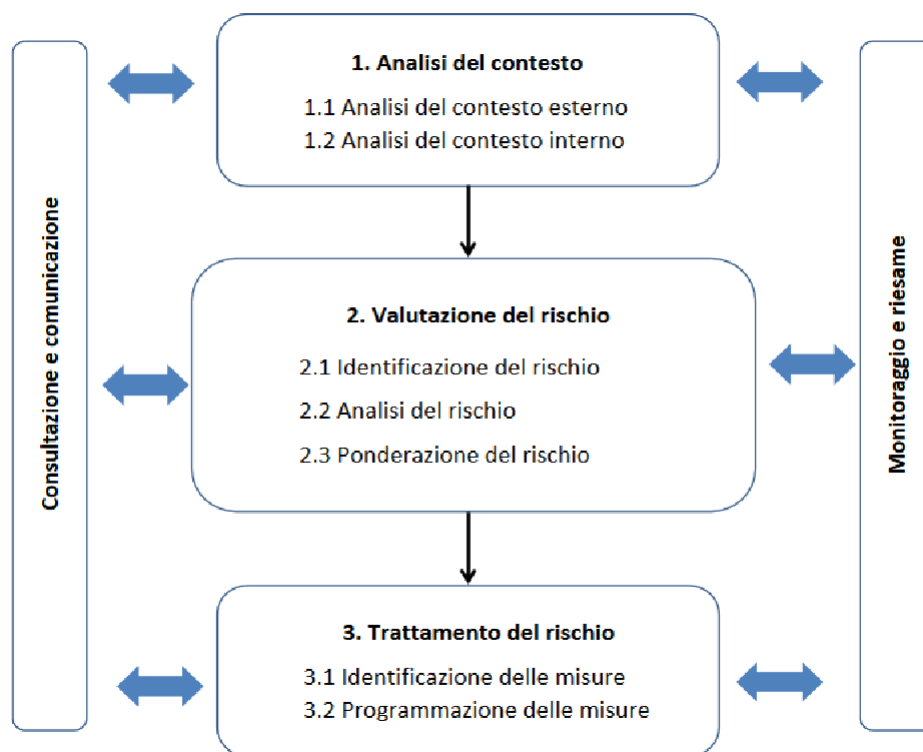
Sezione seconda

2.1 Gestione del rischio

Le attività di gestione del rischio sono principalmente consistite nell’osservazione empirica di procedimenti amministrativi; in alcuni di essi sono state isolate fasi che hanno richiesto un intervento volto a neutralizzare/ridurre il rischio corruttivo insito in tali attività. Analogamente, la valutazione del rischio è stata effettuata tenendo conto di dati empirici per quanto attiene il contenzioso, le istanze di accesso ricevute e i reclami nonché le generali richieste di delucidazioni o informazioni sulle procedure in atto; in questo modo sono state individuate le misure di prevenzione di carattere ulteriore.

Nel triennio 2023-25 si dedicheranno maggiori risorse per avviare un’attività di gestione del rischio improntata a quanto previsto dall’Allegato 1 del PNA 2019, che introduce un approccio valutativo di carattere qualitativo. Il documento sopracitato ribadisce la natura ciclica del processo di gestione del rischio di corruzione:

Figura 1– Il processo di gestione del rischio di corruzione



Fonte: Allegato 1 - PNA 2019

Al fine di acquisire rigore nel metodo si procederà con l'analisi delle attività mediante la compilazione di schede di processo e schede di attività.

In particolare le attività saranno orientate ai requisiti di utilità, chiarezza e fruibilità rispetto degli obiettivi specifici in tema di prevenzione della corruzione, si procederà "formalizzando il necessario"⁶ e osservando le attività in un'ottica di processo, che ha un'accezione più ampia del concetto di procedimento amministrativo.

L'attività sarà svolta nella prospettiva di rivolgere nel tempo l'attenzione a tutte le attività svolte dall'organizzazione e non solo a quelle che, a seguito di un'analisi non strutturata, sono ritenute a rischio; particolare attenzione sarà rivolta all'Area di rischio relativa ai Contratti pubblici, con riferimento alla fase esecutiva dei lavori, anche alla luce degli indirizzi Anac contenuti nel citato documento "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022".

Al riguardo, si è riscontrata l'esigenza di approfondire informazioni di dettaglio sui contratti relativi all'esecuzione di lavori e di acquisizione di beni e servizi che hanno subito modifiche sostanziali alle condizioni contrattuali ai sensi dell'art. 106 del D. Lgs. 50/2016 (Modifica di contratti durante il periodo di efficacia) quali proroghe tecniche, corresponsione di importi a titolo di revisione dei prezzi, allo scopo di verificare la sussistenza nelle clausole di modifica del contratto (compresa la revisione dei prezzi) dei requisiti richiesti dalla norma ovvero che le modifiche sopraggiunte siano chiare, precise e inequivocabili.

⁶ "Il process mapping in pratica" pagg. 6 e 7 – A. Gandolfi, F. Frigo-Mosca e R. Bortoletto - Franco Angeli editore.

Un ulteriore campo di analisi riguarda l'approfondimento sulle procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando, allo scopo di verificare l'effettiva sussistenza dei presupposti di urgenza derivante da eventi imprevedibili e non imputabili alla stazione appaltante, così come indicato nella sezione dedicata ai Contratti pubblici della linee guida Anac "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", paragrafo "Focus 2 – Affidamenti diretti "per estrema urgenza in mancanza dei presupposti".

A tale proposito sono state individuate due apposite misure di prevenzione, volte alla "Elaborazione proposte sulle possibili verifiche sia operative che legali con particolare riferimento alla modifica dei contratti di beni e servizi, quali proroghe tecniche, corresponsione importi a titolo revisione prezzi" ed alla "Elaborazione di un report di periodicità annuale in cui si illustrino i casi di "Affidamenti con procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando per estrema urgenza" da pubblicare sul sito dell'Amministrazione trasparente".

L'Anac individua Aree di rischio "generali", che riguardano tutte le pubbliche amministrazioni, e Aree di rischio "specifiche", anche con riferimento alle Università.

Le aree di rischio generali e specifiche di riferimento sono evidenziate nella tabella seguente:

Tabella 2 - Aree oggetto di analisi del rischio

Tipologia	Aree (funzione trasversale delle strutture compresi i dipartimenti)
Generali	A. Acquisizione e alla progressione del personale.
Generali	B. Contratti pubblici ex Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal D. Lgs. n. 50/2016.
Generali	C. Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
Generali	D. Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
Generali	E. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.
Generali	F. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.
Generali	G. Incarichi e nomine
Generali	H. Precontenzioso, contenzioso e affari legali.
Specifiche	I. Didattica.
Specifiche	J. Ricerca.
Specifiche	K. Trasferimento tecnologico.
Specifiche	L. Reclutamento dei docenti
Specifiche	M. Gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne
Specifiche	N. Gestione degli Enti e delle attività esternalizzate dalle università

Per quanto riguarda la fase dell'analisi del rischio, il PNA introduce il concetto di fattori abilitanti, ovvero i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione:

Figura 2 – Esempi di fattori abilitanti il rischio corruttivo

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Fonte: Allegato 1 - PNA 2019

Per quanto concerne la fase di stima del livello di rischio, posto che il PNA 2019 raccomanda un approccio qualitativo, è necessario definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione in un dato arco temporale secondo l'esempio indicato dal PNA stesso:

Figura 3 – Esempi di indicatori di stima del livello di rischio

- **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Fonte: Allegato 1 - PNA 2019

Si dovrà altresì tener conto dei dati oggettivi derivanti dall'osservazione di tali fenomeni:

- i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, e i decreti di citazione a giudizio riguardanti:
 - i reati contro la PA;
 - il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640-bis c.p.);
 - i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
 - i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute

tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità. Altro dato da considerare è quello relativo ai reclami e alle risultanze di indagini di customer *satisfaction* che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti di taluni processi organizzativi;

- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni, rassegne stampa, ecc.).

L'analisi del rischio corruttivo tiene conto della tipicità del comparto universitario, caratterizzato da ampi margini decisionali a livello strategico e operativo e libertà e autonomia istituzionale, secondo quanto specificato nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016⁷. Tale documento individua potenziali rischi per le mission svolte negli Atenei:

- didattica: l'organizzazione delle attività didattiche può presentare criticità in fase di svolgimento delle attività, ad esempio la reiterata sostituzione del titolare del corso da parte di collaboratori, interferenze degli interessi personali con l'esperimento dei propri compiti istituzionali di didattica e ricerca, conflitto di interesse nello svolgimento di esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche nel ruolo di componente di commissioni, assunzione di comportamenti discriminatori nei confronti degli studenti; scarsa responsabilizzazione dei Direttori di Dipartimento nella vigilanza sui comportamenti tenuti dai professori;
- la ricerca può essere esposta a rischi di cattiva gestione, ad esempio in fase di progettazione potrebbero verificarsi possibili asimmetrie informative sulle opportunità di finanziamento, nella fase successiva di valutazione e finanziamento dei progetti potrebbero verificarsi possibili rischi nei procedimenti di selezione dei valutatori o realizzarsi disomogeneità delle procedure di adesione; in fase di svolgimento della ricerca potrebbero manifestarsi fenomeni di *maladministration* sulle modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e sulle modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca o nei modi di utilizzazione dei risultati della ricerca;
- nell'ambito della valutazione della qualità della ricerca, caratterizzata da una forte concentrazione delle competenze in pochi soggetti, si possono verificare deviazioni in tutto il sistema, ad esempio coloro che hanno svolto rilevanti incarichi presso autorità, ministeri ed enti che operano nel campo dell'università e della ricerca potrebbero, essere chiamati a svolgere incarichi presso soggetti pubblici che in precedenza erano oggetto delle loro decisioni;
- il reclutamento dei docenti, che, sebbene le varie procedure di selezione e assunzione siano disciplinate dalla normativa nazionale, può essere soggetto a episodi di corruzione, disparità di trattamento, conflitto di interesse e scarsa trasparenza;
- i presidi posti per l'imparzialità dei docenti, rispetto ai quali è possibile individuare, in termini di rischio, possibili criticità nello svolgimento dei procedimenti disciplinari, a causa dell'accentuazione dei poteri di iniziativa e di proposta della sanzione nella figura del

⁷https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/determinazioni/2017/Del_1208_2017AggiornamentoPNA2017.pdf

Rettore, l'assegnazione al Collegio di Disciplina, la cui composizione non è puntualmente disciplinata dall'ordinamento, di competenze istruttorie e consultive circa l'esito e il conferimento al Consiglio di Amministrazione di Ateneo del potere di infliggere la sanzione o di archiviare il procedimento.

Come accennato, l'analisi del contesto interno ha portato all'individuazione di misure di prevenzione in processi o fasi di processo che hanno presentato problematiche di rischio corruttivo. Dato che nel tempo l'attività di mappatura potrebbe portare ad individuare priorità di intervento, si rende necessario adottare maggiore analiticità nella fase dell'analisi del rischio.

La metodologia che si deciderà di adottare dovrà permettere di distinguere il cosiddetto **rischio inerente** dal **rischio residuo** ovvero il rischio che grava su un'organizzazione in assenza di qualsiasi azione in grado di alterare la probabilità e/o l'impatto del rischio stesso, dal rischio che rimane dopo l'effettiva implementazione delle azioni tese al contrasto del rischio stesso.

L'entità del rischio inerente dipende da come interagiscono le dimensioni della **probabilità** e dell'**impatto**, quanto è probabile che un evento si verifichi e quali sono le conseguenze derivanti dal verificarsi del rischio.

Si dovranno quindi sottoporre i processi mappati ad una stima del livello di esposizione del rischio che, individuati i fattori abilitanti da prendere in considerazione, consista in una valutazione espressa in termini qualitativi, fermo restando che per rendere la valutazione efficace ciascuno degli indicatori potrà essere ampliato o modificato nel processo valutativo.

L'entità del rischio residuo dipende dal livello di efficacia dei controlli interni esistenti, perciò anche i controlli dovranno essere valutati in funzione della loro efficacia con una scala di valutazione che potrebbe essere:

Tabella 3 - Scala di valutazione dell'efficacia dei controlli esistenti

Valutazione	Descrizione
Massima	Il sistema di controllo applicato costituisce un incisivo strumento di neutralizzazione del rischio
Medio-Alta	Il sistema di controllo applicato è efficace
Media	Il sistema di controllo applicato è efficace per una percentuale approssimativa del 50%, riducendo in parte il rischio
Bassa	Il sistema di controllo applicato interviene solo in alcuni casi e riducendo il rischio in minima parte
Minima	Il rischio rimane indifferente: a) Esistono sistemi di controllo ma non sono efficaci b) Non esistono dei sistemi di controllo

Pertanto la valutazione del livello di rischio residuo sarà il frutto della ponderazione tra la valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio e la valutazione dell'efficacia dei controlli esistenti come per esempio:

Tabella 4 - Scala di valutazione del rischio residuo

Valutazione complessiva livello di esposizione al rischio	Valutazione efficacia dei controlli esistenti	Valutazione del livello di rischio residuo
Alto	Massima	Medio-Basso*
Alto	Medio-Alta	Medio
Alto	Media	Medio-Alto
Alto	Bassa	Alto*
Alto	Minima	Alto
Medio-Alto	Massima	Medio-Basso
Medio-Alto	Medio-Alta	Medio
Medio-Alto	Media	Medio
Medio-Alto	Bassa	Medio-Alto
Medio-Alto	Minima	Alto*
Medio	Massima	Basso
Medio	Medio-Alta	Medio-Basso*
Medio	Media	Medio-Basso
Medio	Bassa	Medio
Medio	Minima	Medio-Alto*
Medio-Basso	Massima	Basso
Medio-Basso	Medio-Alta	Medio-Basso*
Medio-Basso	Media	Medio-Basso
Medio-Basso	Bassa	Medio-Basso
Medio-Basso	Minima	Medio
Basso	Massima / Medio-Alta / Media / Bassa / Minima	Basso

Sezione terza – Le misure di prevenzione

3.1 Focus sulle misure realizzate:

L'attività di monitoraggio, ha coinvolto i Dirigenti e i Responsabili degli uffici; ciò ha permesso di aggiornare le cause di attuabilità/non attuabilità delle misure previste.

Nel corso dell'anno è stata attuata la misura denominata *Adozione di "Linee Guida sui Centri Interuniversitari" che definisca il processo di adesione o costituzione dei Centri interuniversitari e specifici i criteri di adesione e/o di mantenimento della partecipazione dell'Ateneo all'interno dei Centri* - compresa nelle "Misure ulteriori in materia regolamentare". Le linee Guida di cui sopra sono state adottate con delibera del Consiglio di Amministrazione il 28-07-2022.

Con riferimento alle misure obbligatorie, nel corso dell'anno si è data attuazione alla misura relativa alla *"Adozione della piattaforma Open Source, predisposta dall'Anac, per il whistleblowing."*; a tal fine, dopo le interlocuzioni con la ditta fornitrice del servizio, nel mese di settembre si è avviata la fase di implementazione ed il collaudo. Per la completa operatività della piattaforma è necessario attendere le valutazioni finali del DPO di Ateneo in merito all'analisi di valutazione di impatto sulla protezione dei dati (DPIA) da parte del titolare del trattamento.

Con riferimento alle misure facoltative, con riguardo al tema dell'integrità dei comportamenti, si segnala

l'approvazione del codice etico e di comportamento, emanato con Decreto Rettorale prot. 49884, rep. 1631/2022 del 12 maggio 2022, che unifica, integra e modifica i previgenti Codici, Etico e di comportamento dell'Università degli Studi di Sassari in aderenza a quanto richiesto dal MIUR nel proprio atto di indirizzo del 14 maggio 2018 prot. n. 39, nel rispetto dell'art. 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 nonché ai sensi del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 e dell'art. 2, co. 4 della L. 30 dicembre 2010 n. 240. Il codice sopracitato è pubblicato sul sito istituzionale www.uniss.it

Si segnalano, d'altro canto, alcune criticità che hanno impedito la piena attuazione delle misure di prevenzione: in particolare, si rileva la persistente scarsa attenzione all'elaborazione di proposte sulle possibili verifiche sia operative che legali con particolare riferimento alla modifica dei contratti di acquisizione lavori, beni e servizi, quali proroghe tecniche, corresponsione importi a titolo revisione prezzi. La ratio della misura sopraesposta è quella di estendere il focus delle misure di prevenzione alla fase attuativa dell'esecuzione dei contratti di affidamento dei lavori, sul presupposto che in tale fase si annidino pericoli di maladministration in ragione delle molteplici variabili legate all'esecuzione dei contratti, ai rapporti tra RUP e direttore dei lavori, anche alla luce delle problematiche emerse a seguito della necessità di stanziamenti straordinari per assicurare il completamento di importanti lavori.

3.2 Misure di prevenzione 2023-25

Coerentemente con quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, le misure di prevenzione contenute nel presente piano (Allegato A) si distinguono in misure obbligatorie delle aree maggiormente esposte a rischio corruttivo e in misure ulteriori.

La tabella che segue contiene il focus delle misure obbligatorie previste nel presente aggiornamento con evidenziazione delle misure nuove:

Tabella 5 - Focus sulle misure di prevenzione di carattere obbligatorio:

n.	Misura Obbligatoria	Area di rischio
1	Realizzare una percentuale di copertura sul personale del 80% dell'archivio relativo agli interessi finanziari.	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
2	Adozione di un provvedimento con la finalità di definire il procedimento relativo alle autorizzazioni in materia di incarichi extraistituzionali del PTAB relativi alla componente del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario che comprenda l'adeguamento della modulistica utilizzata.	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
3	Realizzazione di un corso con un approccio contenutistico e valoriale, al fine di diffondere e informare la conoscenza del personale di nuova assunzione dei doveri del dipendente in ambito disciplinare, in materia di etica e legalità.	Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
4	<i>Riproposizione periodica</i> corsi di livello generale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza rivolti al personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e al personale docente in modalità e-learning.	Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
5	Attivazione corsi di livello generale in materia "Tecniche di redazione degli atti amministrativi" con un taglio pratico	Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
6	Obbligo di inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo con l'Ateneo (pantouflage – revolving doors art.53 del D. Lgs. 165/2001).	Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50/2016
7	Obbligo di inserimento nei contratti di assunzione del personale, di contratti di collaborazione e consulenza, della clausola relativa al pantouflage – revolving doors art.53 del D. Lgs. 165/2001 qualora l'oggetto del contratto contempli l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali.	Acquisizione e progressione del personale

n.	Misura Obbligatoria	Area di rischio
8	Verifica delle dichiarazioni sostitutive relative all'assenza di condanne penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione (art. 35 bis D. Lgs 165/2001) da parte dei componenti delle commissioni per l'accesso o selezione a pubblici impieghi, assegnazioni ad altri uffici, affidamento di lavori, servizi e forniture. La condizione ostativa di inconfiribilità deve essere esplicitata anche negli interpelli interni.	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
9	Verifica nell'ambito della nomina del DG e dei dirigenti delle dichiarazioni sostitutive di incompatibilità/inconfiribilità, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs 39/2013, sulla base della documentazione complessiva presentata dal dichiarante.	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
10	Con riferimento alle procedure di ammissione alle Scuole di Dottorato di ricerca, pubblicazione dei dati previsti dall'art. 19 del D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dall'art. 1 comma 15 della Legge di bilancio 2020.	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
11	Elaborazione di criteri per la rotazione del personale nelle aree a rischio, in base alle linee guida del PNA, in tutte le strutture.	Acquisizione e progressione del personale

Elaborazione: Ufficio Pianificazione strategica integrata, misurazione, valutazione e controllo

Rispetto alle misure obbligatorie, previste per legge, sono state individuate ulteriori misure di prevenzione. Nella tabella che segue sono riportate le misure ulteriori aventi natura regolamentare:

Tabella 6 - Focus sulle misure di prevenzione di carattere regolamentare:

n.	Misura ulteriore	Area di rischio
12	Predisporre un Regolamento concernente il funzionamento e la composizione dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) e la disciplina del procedimento sanzionatorio, anche con riferimento alle procedure disciplinari previste dal CCNL.	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
13	Emanazione del "Regolamento Generale di Ateneo", così come previsto dall'art. 64 dello Statuto	Trasversale

n.	Misura ulteriore	Area di rischio
14	Revisione del Regolamento in materia di incarichi extraistituzionali, relativo alla componente del personale docente, in linea con il PNA 2017 e con l'atto indirizzo MIUR n. 39/2018	Gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne

Elaborazione: Ufficio Pianificazione strategica integrata, misurazione, valutazione e controllo

Nella tabella che segue sono riportate le misure ulteriori:

Tabella 7 - Focus sulle misure di prevenzione ulteriori:

n.	Misura ulteriore	Area di rischio
15	Predisposizione check list di controllo per la verifica della ricorrenza delle condizioni normative per la modifica in fase esecutiva dei contratti pubblici.	Contratti pubblici
16	Elaborazione e attivazione di un piano di controlli finalizzati alla verifica della ricorrenza delle condizioni normative nel caso di affidamenti diretti e procedure di affidamento senza bando con particolare riguardo al rispetto del principio di rotazione.	Contratti pubblici
17	Obbligo di informare il RPCT, qualora si venisse a conoscenza, di notizie, fatti o ipotesi di azioni o comportamenti a rischio corruzione; di avvio procedimenti penali e di responsabilità amministrativa e contabile nei confronti sia del personale docente sia del personale tecnico amministrativo e bibliotecario.	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Elaborazione: Ufficio Pianificazione strategica integrata, misurazione, valutazione e controllo

Un'elencazione puntuale di tutte le misure obbligatorie e ulteriori, riportata di seguito, è contenuta nell'Allegato A – misure di prevenzione 2023 – 2025

Di seguito le suddette misure vengono raggruppate per ambiti di intervento.

3.2.1 Codice di comportamento e diffusione di buone pratiche e valori

Sono numerose le misure di prevenzione della corruzione, individuate nel presente piano, che prevedono la diffusione di buone pratiche e valori; in particolare si segnala:

- *Realizzare una percentuale di copertura sul personale del 80% dell'archivio relativo agli interessi finanziari;*
- *Adozione di un provvedimento con la finalità di definire il procedimento relativo alle autorizzazioni in materia di incarichi extraistituzionali del PTAB che comprenda l'adeguamento della modulistica utilizzata;*
- *Realizzazione di un corso con un approccio contenutistico e valoriale, al fine di diffondere e informare la conoscenza del personale di nuova assunzione dei doveri del dipendente in ambito disciplinare, in materia di etica e legalità.*

3.2.2 Formazione

Nello specifico, per quanto riguarda le attività di formazione di livello generale in materia di prevenzione si dovranno realizzare una serie di attività formative quali:

- *Realizzazione di un corso con un approccio contenutistico e valoriale, al fine di diffondere e informare la conoscenza del personale di nuova assunzione dei doveri del dipendente in ambito disciplinare, in materia di etica e legalità.*
- *Riproposizione periodica corsi di livello generale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza rivolti al personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e al personale docente in modalità e-learning.*
- *Attivazione corsi di livello generale in materia "Tecniche di redazione degli atti amministrativi" con un taglio pratico*

3.2.3 Pantouflage

Al fine di garantire l'esatto rispetto della normativa in tema di pantouflage (art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001), il Dirigente dell'Area Risorse Umane deve assicurare che nei contratti di assunzione del personale, di collaborazione e di consulenza che contemplino l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente, consulente o collaboratore.

I dirigenti sono tenuti ad assicurare, inoltre, con riferimento all'area di loro pertinenza, che nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ateneo nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Nello specifico sono state previste le seguenti misure:

- Obbligo di inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo con l'Ateneo (pantouflage – revolving doors art.53 del D. Lgs. 165/2001).
- Obbligo di inserimento nei contratti di assunzione del personale, di contratti di collaborazione e consulenza, della clausola relativa al pantouflage – revolving doors art.53 del D. Lgs. 165/2001 qualora l'oggetto del contratto se l'oggetto del contratto contempli l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali.

3.2.4 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento incarichi dirigenziali

In materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione, (art. 35 bis D.Lgs. 165/2001) nell'aggiornamento al piano è prevista la misura:

- *Verifica delle dichiarazioni sostitutive relative all'assenza di condanne penali per delitti contro*

la Pubblica Amministrazione (art. 35 bis D. Lgs 165/2001) da parte dei componenti delle commissioni per l'accesso o selezione a pubblici impieghi, assegnazioni ad altri uffici, affidamento di lavori, servizi e forniture. La condizione ostativa di inconferibilità deve essere esplicitata anche negli interpelli interni.

3.2.5 Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

Nell'ambito del conferimento di incarichi dirigenziali l'Ateneo verifica, all'atto dell'attribuzione stessa, la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende attribuire incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/ 2000; dichiarazione sostitutiva che è pubblicata sul sito dell'Ateneo (art. 20 D. Lgs. n. 39/2013), a cura dell'ufficio competente, nella pagina "Dirigenti di seconda fascia in servizio" di cui al link: <https://www.uniss.it/ateneo/amministrazione-trasparente/personale/dirigenti/nominativi-cv-dirigenti-conferimento>.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ateneo provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto

La dichiarazione sostitutiva sull'insussistenza di cause di incompatibilità, resa dai soggetti interessati, deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ateneo (art. 20 D. Lgs. n. 39/2013), a cura dell'ufficio competente.

In merito alla vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità, la stessa è demandata al responsabile della prevenzione della corruzione e alla Autorità nazionale anticorruzione. In particolare, Il RPCT è il soggetto cui la legge, secondo l'interpretazione dell'ANAC e della stessa giurisprudenza amministrativa, riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile.

Nell'aggiornamento al piano è prevista una specifica misura:

- *Verifica nell'ambito della nomina del DG e dei dirigenti delle dichiarazioni sostitutive di incompatibilità/inconferibilità, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs 39/2013, sulla base della documentazione complessiva presentata dal dichiarante.*

3.2.6 Trasparenza

Relativamente alle attività e alle azioni in materia di **trasparenza** si prevede l'adozione di alcune misure che riguardano attività su aree di rischio di carattere trasversale, sui controlli, verifiche e ispezioni e sull'acquisizione del personale. In particolare:

- *Con riferimento alle procedure di ammissione alle Scuole di Dottorato di ricerca, pubblicazione dei dati previsti dall'art. 19 del D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dall'art. 1 comma 15 della Legge di bilancio 2020.*

3.2.7 Rotazione

La rotazione del personale è una misura organizzativa preventiva, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Nel presente aggiornamento è prevista la seguente misura:

- Elaborazione di criteri per la rotazione del personale nelle aree a rischio, in base alle linee guida del PNA, in tutte le strutture.

Saranno approfonditi i criteri da utilizzare per individuare categorie professionali omogenee in relazione alle quali non si può invocare il concetto di "infungibilità" e che, pertanto, possono essere oggetto di rotazione. L'attuazione della suddetta misura è rimessa, ai sensi del richiamato art 1, co. 10, L.190/2012, alla Direttrice Generale in accordo con il RPCT.

3.2.8 Misure ulteriori

Nell'aggiornamento del presente Piano sono state previste ulteriori misure di prevenzione che, seppur non obbligatorie, sono ritenute indispensabili, come indicato in premessa, per l'individuazione dei rischi dei fenomeni corruttivi, ovvero di ogni comportamento, anche non consistente in specifici reati, che contrasta con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudica l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

3.2.9 Misure ulteriori di natura regolamentare

Il PTPC previsto due misure:

- Revisione del Regolamento in materia di incarichi extraistituzionali, relativo alla componente del personale docente, in linea con il PNA 2017 e con l'atto indirizzo MIUR n. 39/2018.
- Emanazione del "Regolamento Generale di Ateneo", così come previsto dall'art. 64 dello Statuto.

3.2.10 Misure ulteriori relative alla Fase esecutiva dei contratti pubblici

In linea con quanto previsto dalle linee guida Anac "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" si è ritenuto di inserire nel presente aggiornamento due misure di prevenzione riguardanti la fase esecutiva delle attività di acquisizione di beni, servizi e lavori.

L'attenzione è rivolta all'elaborazione di uno strumento di analisi in merito a:

- Predisposizione check list di controllo per la verifica della ricorrenza delle condizioni normative per la modifica in fase esecutiva dei contratti pubblici.

Un'ulteriore misura è rivolta ad elaborare una fase di controllo sulla verifica della ricorrenza delle condizioni normative nelle "procedure ristrette":

- Elaborazione e attivazione di un piano di controlli finalizzati alla verifica della ricorrenza delle condizioni normative nel caso di affidamenti diretti e procedure di affidamento senza bando con particolare riguardo al rispetto del principio di rotazione.

3.2.11 Altre Misure ulteriori

In virtù del fatto che la procedura di richiesta autorizzazione degli incarichi extraistituzionali non è stata ripresa dal nuovo Codice Etico e di Comportamento, si rende necessaria la seguente misura:

- Adozione di un provvedimento per la definizione del procedimento relativo alle autorizzazioni in materia di incarichi extraistituzionali del Personale tecnico – amministrativo e bibliotecario che comprenda l'adeguamento della modulistica utilizzata.

Inoltre, allo scopo di garantire un adeguato supporto conoscitivo ed informativo al RPCT, ai sensi dell'art. 1, co. 9, lett. c) della L.190/2012, è stata ribadita anche nel presente aggiornamento la seguente misura:

- Obbligo di informare il RPCT, qualora si venisse a conoscenza, di notizie, fatti o ipotesi di azioni o comportamenti a rischio corruzione; di avvio procedimenti penali e di responsabilità amministrativa e contabile nei confronti sia del personale docente sia del personale tecnico amministrativo e bibliotecario.

Sezione Quarta - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2022-2024

Introduzione

Il presente aggiornamento conferma la collocazione del Programma per la trasparenza quale sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, al fine di coordinare pienamente le attività previste in entrambi gli strumenti di programmazione ed evidenziare la natura preventiva delle attività svolte in tema di trasparenza.

La trasparenza è intesa come strumento di dialogo dell'Ateneo con tutti i portatori di interesse e come dimensione principale ai fini della determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici da adottare con le carte dei servizi secondo quanto previsto dall'art. 10 comma 9 del D. Lgs 33/2013.

Infine, la valenza strategica della trasparenza e il collegamento con il Ciclo della Performance trovano enunciazione nell'obiettivo strategico *“Aumentare la responsabilità e la consapevolezza sui valori dell'integrità, trasparenza e prevenzione della corruzione* (per un approfondimento si rinvia al paragrafo in premessa *“Coordinamento con il Piano strategico integrato di Ateneo (performance)*).

La presente sezione contiene le soluzioni organizzative programmate per assicurare l'**adempimento** degli obblighi di pubblicazione mediante l'**individuazione** dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni⁸

4.1 Mappatura delle responsabilità

L'esigenza di rafforzare i presidi a garanzia del rispetto degli obblighi di trasparenza ha comportato una profonda revisione della Mappatura delle responsabilità, anche alla luce dei recenti provvedimenti di riorganizzazione che, per ogni obbligo di pubblicazione previsto ai sensi del D. Lgs. 33/2013, individua l'Area/Divisione/Ufficio/Struttura responsabili dell'adempimento (Allegato B).

Il documento sopracitato è consultabile al seguente link: <https://www.uniss.it/ateneo/amministrazione-trasparente/altri-contenuti-corruzione> nella sezione dedicata dell'Amministrazione trasparente.

Di contro si prevede di avviare durante l'anno una serie di attività che permettano la realizzazione della cosiddetta “redazione diffusa”: tale soluzione organizzativa consentirà ad ogni soggetto responsabile degli obblighi di trasparenza di procedere autonomamente alla pubblicazione nelle sottosezioni dedicate, per la parte propria competenza, in particolare è stata avviata la fase iniziale nella quale alcune delle strutture interessate sono state invitate a rendersi autonome nel processo di pubblicazione.

Per una disamina più agevole dei contenuti dell'allegato B sopra citato, i paragrafi che seguono illustrano i soggetti coinvolti nella dimensione della trasparenza.

4.2 L'organizzazione dell'Ateneo in funzione della trasparenza

4.2.1 I soggetti

L'Università di Sassari costituisce una realtà complessa che ha per attori docenti, studenti e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario. Nello specifico, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza all'interno dell'Ateneo sono:

- il Consiglio di Amministrazione, quale organo di indirizzo politico;

⁸ Come previsto dall'art. art. 10 del novellato D. Lgs. 33/2013 e dalla citata delibera ANAC n. 831/2016.

- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con l'Ufficio Pianificazione strategica integrata, misurazione, valutazione e controllo
- i referenti (Rete dei referenti) per la prevenzione della corruzione e trasparenza per l'area di rispettiva competenza;
- i dirigenti per le aree di rispettiva competenza;
- il Nucleo Interno di Valutazione (nelle funzioni di O.I.V.) e gli altri organismi di controllo interno;
- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD);
- i dipendenti dell'amministrazione;

Un ruolo fondamentale è attribuito al Nucleo di Valutazione (in qualità di O.I.V.) al quale l'art. 14, co. 4, lett. g) del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, assegna il compito di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità da parte delle amministrazioni e degli enti, comprese le Università.

Le risultanze delle attestazioni prodotte da parte del Nucleo di Valutazione in materia di pubblicazione dei dati riferiti al sito "Amministrazione trasparente" sono disponibili nella sottosezione "Controlli e rilievi sull'amministrazione - Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe" al seguente link:

<https://www.uniss.it/ateneo/amministrazione-trasparente/controlli-e-rilievi-sullamministrazione/organismi-indipendenti-di-valutazione-nuclei-di-valutazione-o-altri-organismi>

Tra i documenti consultabili al link sopracitato, relativamente all'anno 2022, sono presenti le attestazioni al 31 marzo e al 31 ottobre che verteva sulle carenze significative di pubblicazione ovvero il criterio relativo alla "completezza di contenuto". A tale proposito è stato formulato un report che tramite, estrazione dati fornita dal Consorzio Cineca, ha permesso di realizzare in breve tempo un aumento del livello di adempimento riscontrato al 31 marzo attestato positivamente dall'OIV nel monitoraggio di ottobre.

4.2.2 La Rete dei referenti

I compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano in capo al RPCT hanno determinato la necessità di individuare un ulteriore supporto conoscitivo ed informativo oltre quello derivante dal generale obbligo di informazione a favore del RPCT⁹.

A tale proposito, il PNA 2013 incaricava il Responsabile della prevenzione della corruzione a definire le modalità e i tempi del raccordo con gli altri organi competenti nell'ambito del PTPCT e, in attuazione anche di quanto disposto nella delibera n. 50/2013¹⁰, nel 2016 l'Ateneo si è dotato di una "rete dei referenti" del RPCT, costituita con decreto del Direttore Generale rep. n. 1140 del 19 maggio 2016.

Nel 2019, a seguito di provvedimenti di riorganizzazione disposti con Decreto del Direttore Generale, rep. n. 744/2019 del 22/02/2019, l'assetto della rete sopracitata è stato aggiornato con D.D.G. rep. n.

⁹ Art. 1, co. 9, lett. c) della L.190/2012.

¹⁰ Delibera n. 50/2013 - Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016, "nelle amministrazioni con un'organizzazione complessa è opportuno che le stesse formalizzino in un atto organizzativo interno e, quando verrà adottato, nel Programma triennale, se vi siano e quali siano i soggetti responsabili, oltre che dell'elaborazione dei dati, della loro trasmissione e pubblicazione sul sito istituzionale, laddove non coincidano con il Responsabile della trasparenza".

3904 del 12 dicembre 2019 al fine di:

- monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione contenute nel PTPC di Ateneo e delle ulteriori e specifiche misure impartite dal Responsabile ai Dirigenti dell'Amministrazione generale e ai Referenti delle Strutture dipartimentali;
- monitorare l'aggiornamento e la corrispondenza dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nella sezione del sito istituzionale *Amministrazione trasparente* alle prescrizioni del D. Lgs. n. 33/2013 e del Piano di Ateneo per la trasparenza;
- formulare indirizzi e proposte in relazione alle modalità di attuazione delle misure sopra menzionate;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La Rete è composta dai dirigenti per quanto riguarda l'amministrazione centrale e, per quanto concerne le strutture dipartimentali, dai responsabili amministrativi referenti per la struttura ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza; il coordinamento è affidato al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

4.3 Le azioni sulla trasparenza

Al riguardo, si rinvia alla misura contenuta nella sezione terza del presente Piano, par. 3.2.6.

4.4 La sezione "Amministrazione Trasparente" nel sito istituzionale di Ateneo

La sezione "Amministrazione Trasparente", consultabile on line all'indirizzo <http://www.uniss.it/ateneo/amministrazione-trasparente> è organizzata in sottosezioni, all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto legislativo n. 33/2013.

Le sotto-sezioni di primo e secondo livello sono coerenti con denominazione prevista dal decreto 97/2016 suddivisa in macro-aree denominate ed elencate sulla base delle linee guida Anac¹¹, aggiornata con i nuovi obblighi di pubblicazione previsti dalla L. 160/2019 (Legge di bilancio 2020). Ogni singola sezione è aggiornata costantemente e i dati sono pubblicati in formato aperto; dove è possibile, l'aggiornamento avviene con l'acquisizione automatizzata di dati attraverso i gestionali in uso, in particolare per alcuni dati relativi alle sottosezioni "Bandi di gara e contratti", "Consulenti e collaboratori", "Sovvenzioni, sussidi, contributi e vantaggi economici", nei restanti casi la pubblicazione avviene sulla base di input interni, ossia sollecitazioni da parte di uffici o organismi a ciò deputati.

Allo scopo di supportare le strutture interessate nelle attività di pubblicazione sono disponibili le "Istruzioni operative in tema di trasparenza"¹². Il documento contiene un'analisi delle fattispecie tipiche per le attività dell'Ateneo con l'intento di chiarire la natura e individuare la sottosezione di destinazione, ad es: "Sovvenzioni, contributi, sussidi ..." vs "Consulenti e collaboratori"; sono state approfondite alcune problematiche legate alla *privacy* e, per alcune fattispecie quali le

¹¹ http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/_Atto?ca=6667

¹² Una prima versione delle istruzioni in questione era stata inviata con prott. 29772 e 29781 alle strutture interessate nel 2015.

Collaborazioni e consulenze a titolo gratuito e gli Incarichi a titolo gratuito conferiti ai dipendenti, sono stati proposti degli schemi *facsimile* che permettano una presentazione omogenea dei dati da pubblicare.

Il documento in questione integra altresì ulteriori istruzioni in cui si ribadisce la necessità di procedere alla pubblicazione dei decreti nomina e dei curricula dei componenti la commissione di Gara per le procedure di importo superiore a € 40.000 e si richiama l'obbligo di pubblicazione delle determinazioni a contrarre per tutti i tipi di gare.

In tema di consulenze e collaborazioni si è precisato inoltre che la "Dichiarazione di insussistenza di conflitti di interesse" consiste in una verifica sul caso concreto da effettuare anche utilizzando le informazioni disponibili nel modello "Dichiarazione ai fini dell'applicazione dell'art. 15 c. 1 lettera c del D. Lgs.33/2013". A tale proposito, il modello di cui sopra contiene dati su eventuali incarichi o cariche in enti di diritto privato a carico della finanza pubblica o sullo svolgimento di attività professionali che possono essere utili per valutare la sussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse nello svolgimento delle attività relative alla collaborazione/consulenza in questione.

L'ufficio di supporto ha offerto sostegno alle diverse strutture interessate in merito all'attuazione dell'adempimento previsto dall'art. 1. C. 32 della Legge 190/2012 (Dati delle gare e contratti in formato xml), nonché dall'art. Art. 23, c. 1 - D.L.gs 33/2013.

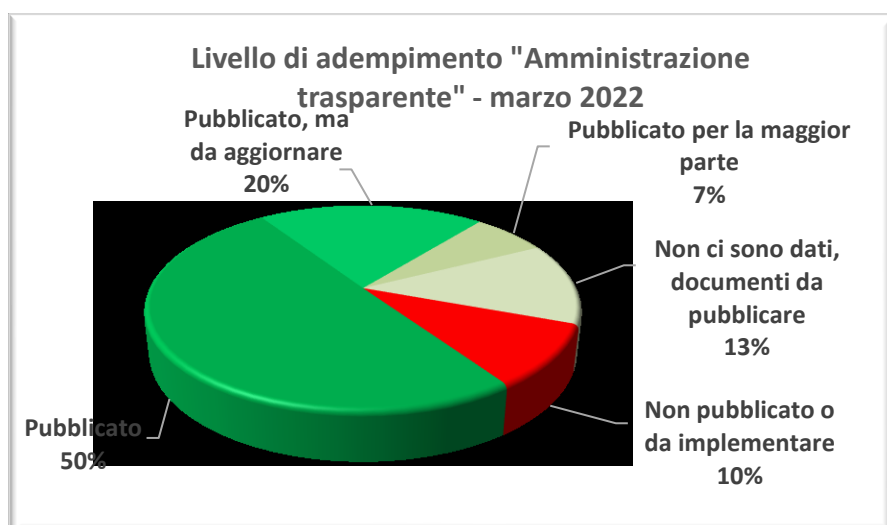
Nei grafici che seguono si evidenzia il livello di adempimento osservato nel mese di gennaio 2023 e marzo 2022:

Figura 3 – Livello di adempimento nella sezione Amministrazione trasparente:



Elaborazione: Ufficio Pianificazione strategica integrata, misurazione, valutazione e controllo

Figura 4 - Livello di adempimento nella sezione "Amministrazione trasparente"



Elaborazione: Ufficio Pianificazione strategica integrata, misurazione, valutazione e controllo

Un fattore di criticità che potrebbe incidere il livello di adempimento è legato al futuro rinnovamento del portale www.uniss.it che porterà ad uno switch-off tra la vecchia e nuova versione del sito web prevista nel 2023.

Nel 2022 è stata avviata un'analisi ha portato all'elaborazione di un documento "Ricognizione Amministrazione trasparente per Cineca" che illustrava:

- l'elenco dei dati/documenti/informazioni da pubblicare con riferimento alle singole sottosezioni di "Amministrazione trasparente",
- un focus sulle sottosezioni in cui la pubblicazione avviene in modo automatizzato mediante il collegamento U-gov - portale,
- una serie di richieste evolutive presentate in passato, ma non ancora soddisfatte.

Successivamente stata avviata una fase di analisi da parte della Struttura di supporto, finalizzate ad individuare le competenze necessarie per la gestione delle interlocuzioni con il Consorzio interuniversitario Cineca, individuando competenze relative a:

- normative in tema di trasparenza, in particolare l'analisi del livello di adempimento degli obblighi previsti ai sensi del D. Lgs. 33/2013, monitoraggio effettuato a cura dello scrivente ufficio;
- di carattere informatico in quanto si devono analizzare meccanismi di pubblicazione "automatizzata" che sfruttano le connessioni tra l'applicativo PAT e diversi gestionali tra cui U-Gov;
- competenze in tema di comunicazione, in particolare per la gestione del portale.

A tale proposito è stato costituito", con decreto DDG prot. 99596 del 15/09/2022, il Gruppo di lavoro per il portale "Amministrazione trasparente".

Il presupposto di partenza nell'analisi delle soluzioni proposte dal consorzio sopracitato è:

1. verificare che le soluzioni offerte almeno mantengano il livello di adempimento attuale sulla base di quanto esposto nel documento "Ricognizione Amministrazione trasparente per Cineca" allegato alla nota del RPCT prot. n. 112858 del 07/09/2021 avente oggetto "Offerta_21069401_UNISS_Portale di Ateneo: progetto di reingegnerizzazione" - prot. n. 111856 del 3 settembre 2021: implicazioni sugli obblighi in materia di trasparenza",

nell'allegato in questione si illustrava:

- l'elenco dei dati/documenti/informazioni da pubblicare con riferimento alle singole sottosezioni di "Amministrazione trasparente";
- un focus sulle sottosezioni in cui la pubblicazione avviene in modo automatizzato mediante il collegamento U-gov – portale;
- una serie di richieste evolutive presentate in passato, ma non ancora soddisfatte.

2. laddove sia possibile, innalzare il livello di adempimento con nuove pubblicazioni automatizzate che attualmente non sono attive, mediante nuove connessioni tra l'applicativo PAT e ulteriori gestionali Cineca, tra i quali CSA (che alimenterebbe la pubblicazione di documenti nelle sottosezioni relative al Personale) e il protocollo Titulus che alimenterebbe le sottosezioni che prevedono la pubblicazione di decreti, quali, ad esempio quella relativa ai "Provvedimenti".

Si potranno valutare, inoltre, le opportunità relative all'adozione della piattaforma U-Buy che permetterebbe l'attivazione di ulteriori integrazioni in merito alla pubblicazione dei dati previsti per le sottosezioni "Bandi di Gara e contratti" e "Opere Pubbliche".

A tale proposito si è ritenuto necessario proporre l'integrazione del gruppo di lavoro ed estendere la partecipazione ad ulteriori uffici.

Le attività sopradescritte hanno avuto avvio con l'incontro "*Kick-off progetto pilota Amministrazione trasparente*" nel mese di settembre, in cui è stato esplicitato il metodo secondo il quale si integreranno progressivamente alla piattaforma di riuso PAT (Portale di Amministrazione trasparente) i vari gestionali sopraindicati.

Successivamente si sono tenuti i seguenti approfondimenti:

- "Q&A trasparenza" nel mese di ottobre;
- "Amministrazione trasparente – incontro di approfondimento su Titulus" nel mese di novembre;
- "Amministrazione trasparente – incontro di approfondimento sugli obblighi di pubblicazione relativi al Personale" nel mese di dicembre.

Durante gli incontri di cui sopra, sono state illustrate le potenzialità e limiti delle diverse possibili ipotesi di configurazione per le pubblicazioni con riferimento alla sottosezione "Bandi di gara e contratti" che attualmente è così configurato:

1. collegamento Ugov-Portale per la pubblicazione delle informazioni relative alle singole procedure in formato tabellare e per la generazione dei file in formato xml. Con tale meccanismo la pubblicazione si avvia nel momento in cui la procedura di acquisto è arrivata alla fase di registrazione contabile;
2. pubblicazione manuale per quanto riguarda la pagina dedicata ai Bandi di gara per gli atti relativi alle singole procedure.

Sono state chiarite le potenzialità del modulo U-Buy, non in uso presso il nostro Ateneo, e del gestionale Titulus che con le opportune configurazioni porterebbe ad un incremento del livello di adempimento in termini di tempestività in quanto si potrebbe sostituire la pubblicazione manuale con quella automatizzata in diversi casi, tra i quali, gli obblighi di pubblicazione relativi agli atti di gara, i provvedimenti dei dirigenti e degli organi politici, etc.

Nell'ambito del gruppo di lavoro è stata elaborata una bozza di analisi relativa alle modalità di pubblicazione in cui, per singola sottosezione, si confronta lo stato attuale con la possibile evoluzione,

l'attuale fonte dei dati/documenti con la possibile fonte futura PAT e la Struttura Responsabile del dato, per il completamento di tale analisi è necessario l'apporto del referente per i Servizi informatici e del referente per la gestione del sito web.

E' stata inoltre proposta una bozza relativa all'analisi degli adempimenti riguardanti la sottosezione "Personale" in cui sono stati individuati i singoli dati/documenti oggetto di obbligo di pubblicazione.

4.5 L'accesso civico

L'art. 5, comma 2 del decreto legislativo n. 33/2013 ha introdotto una nuova tipologia di "accesso generalizzato" ai sensi del quale *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"*.

Tale rilevante istituto si aggiunge a quello dell'accesso civico, previsto dall'art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 33/2013, ai sensi del quale *"l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione"*. In entrambi gli istituti, l'accesso ai documenti non è condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti; inoltre la legittimazione soggettiva del richiedente non è sottoposta ad alcuna limitazione, in quanto non deve essere motivata, ed è gratuita.

Il *"Regolamento unico sul diritto di accesso e sul procedimento amministrativo"*¹³, emanato nel 2019 prevede la gestione centralizzata delle istanze di accesso individuando quale Centro Unico di raccolta l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e supporto al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, attualmente confluito, per le competenze relative all'Urp e alla gestione delle istanze di accesso ai sensi del regolamento di cui sopra, all'Ufficio Comunicazione, relazioni con il Pubblico e rapporti istituzionali.

Con il regolamento in questione si è data piena attuazione al principio di trasparenza introdotto dal legislatore, allo scopo di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione e di predisporre soluzioni organizzative, prima fra tutte la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti.

Durante l'anno 2022 sono state ricevute 84 istanze di accesso documentale, in lieve decremento rispetto a quelle ricevute l'anno precedente, pari a 90.

Inoltre, il regolamento sopracitato – art. 40 - ha istituito presso il Centro Unico di raccolta delle istanze di accesso, il *Registro degli accessi* che, aggiornato con cadenza mensile, è consultabile al link: <https://www.uniss.it/ateneo/amministrazione-trasparente/altri-contenuti-accesso-civico>.

Il registro sopracitato si suddivide in tre sezioni dedicate alle diverse tipologie di accesso:

- accesso ai documenti amministrativi;
- accesso civico "semplice";
- accesso civico "generalizzato".

¹³ Decreto del Rettore rep. 2534, prot. n. 98556 del 02/09/2019 link:

<https://www.uniss.it/ateneo/documenti-di-ateneo/regolamento-unico-sul-diritto-di-accesso-e-sul-procedimento-amministrativo>

Per ciascun procedimento il registro contiene informazioni di dettaglio tra le quali:

- a) data di presentazione dell'istanza di accesso;
- b) oggetto della richiesta;
- c) presenza di controinteressati;
- d) esito del procedimento: accoglimento, rifiuto totale, rifiuto parziale;
- e) data del provvedimento.

Durante l'anno non sono pervenute istanze di accesso civico.